Anno X. TORINO, Venerdì 7 Aprile 1876 Num. 98.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar.

PREZZI D'ASSOCIAZIONE — Anno, Sem., Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L. 22 — 12 — 6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . » 18 — 9 — 4 50

Francia, Svizzera, Gran Bretagna, Spagna, Portogallo, Germania, Russia, Belgio, Danimarca, Turchia, Grecia, Romania, Egitto, Tunisi e Barberia . . . . . Anno L. 37 Sem. 20 Trim. 10.
Stati Uniti . . . . . . » » 46 » 25 » 13.
Repubblica Argentina e Uruguai » » 54 » 27 » 15.

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia C. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve in abbreviale.)
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 25.

TORINO, 7 APRILE 1876.

Il ritornello.

Non erano ancora insediati i nuovi ministri, non avevano esposto le loro idee al Parlamento, che i loro avversarii si davano premura di demolirli prendendo a frullo in un teatro di Roma i famosi due versi dell'opera *Madame Angot*, e applicandoli ai nuovi reggitori. Troppa premura. Se avessero aspettato alcuni giorni l'allusione poteva sembrare felice, se non fondata. Colla loro impazienza invece si tradirono, lasciarono vedere la punta delle orecchie.

Ad ogni modo i consettarii presero l'imbeccata. Da Susa a Reggio tutti ripeterono il famoso ritornello, intantochè è divenuto in pochi giorni più rancido dell'*espressione geografica* del Metternich e della *terra dei morti* del Lamartine, che servirono già di tema a migliaia di articoli dei pubblicisti italiani. Ci dovremo quindi rassegnare a sentir per parecchie settimane la stessa canzone, con poche variazioni e naturalmente col ritornello obbligato, che fa andar in sollucchero gli amici del signor Minghetti e consorti.

Dicono dunque questi ai quattro venti che non portava il pregio di mutare governo. Dovrebbero perciò essere lieti che almeno i loro principii non siano stati sconfitti nella giornata del 18 di marzo, che anzi abbiano ricevuto una solenne consacrazione dai nuovi ministri. Gli stimiamo tanto buoni cittadini da credere che gongolino nel vedere raffermata la politica patrocinata da loro, intantochè agli avversarii non altro partito rimanga che seguire le vestigie dei predecessori. E tuttavia il dispetto è mal celato, la gioia non si manifesta coll'ironia, trapelano, sotto il velame della moderazione, i reali sentimenti.

E primieramente fosse anche identico il programma (il che siamo lontani dall'ammettere, sebbene quello stesso programma sappia d'ostico ai radicali) non si potrebbe dire indifferente la diversità delle persone, il cui ufficio è l'applicarlo. O che, non abbiamo noi consacrati dei santi principii nella legge fondamentale, non leggi organiche assai liberali? Senonchè esse venivano torte tanto dai rettori da non potersi più riconoscere, mentre da altri potranno essere applicate sinceramente ed onestamente. Non avessimo fatto altro guadagno che questo, ci diremmo già fortunati di aver mutato governo.

Se il Ministro per l'interno imporrà, per esempio, a' suoi ufficiali di vegliare alla sicurezza pubblica, anzichè di convertirsi in agenti elettorali, noi gli sapremo assai grado. Se non userà corruzione cogli elettori, se non largheggerà a spese della nazione colla stampa ufficiale e ufficiosa, se non prometterà beneficii ai Comuni affinchè trionfino ne' comizii i suoi candidati, non recherà certo innovazione alcuna nella legislazione, e tuttavia adoprerà molto diversamente dal suo antecessore. Se il Ministro per le finanze esigerà le imposte dovute, ma non porrà i contribuenti nell'alternativa o di pagare più di ciò che devono o di soggiacere a spese e molestie per evitare liti ingiuste, non applicherà punto un nuovo programma e ciononostante adempirà al suo dovere e sarà lodato dalla nazione ed ispirerà fiducia nel Governo e rispetto nella legge.

Se non si largheggerà in pensioni per promuovere dei favoriti, se non si faranno spese inutili, se si faranno scelte imparziali e giudiziose di pubblici ufficiali, se si tratteranno alla stessa stregua tutte le parti dello Stato, brevemente, se non si commetteranno ingiustizie, a dispetto della somiglianza del programma Depretis con quello del signor Minghetti, non sarà niente il caso di ripetere i versi musicati dal maestro Lecocq. Dunque è giustizia, prima di recare giudizio, di aspettare all'opera i nuovi governanti.

E sinora questo tempo non l'hanno proprio avuto, quali che siano gli studii che hanno fatti sulle riforme. Un ministro di un re assoluto, e un ministro in tempo di rivoluzione, può con un tratto di penna sostituire un codice a un altro. Nel reggimento costituzionale non si può andare con tanta furia, non improvvisare neppure il bene, non attuare subito le più desiderate riforme. Si può approvare e deplorare questo stato di cose, ma non negarlo. Le leggi debbono passare per una lunga trafila, vanno soggette a molte modificazioni per istrada, il risultamento è spesso una transazione. E dopo una settimana si canta già la solfa che le cose rimarranno a un dipresso allo stato di prima, quando non sono neppure ancora nominati tutti i più alti ufficiali dello Stato, i segretarii generali e i prefetti delle provincie.

Perciò se i signori oppositori sono sinceramente animati dal desiderio di fare un *leale esperimento* del reggimento di sinistra, s'egli è vero che non vogliano dare il gambetto ai ministri pel solo piacere di farli cadere, e anzi sian disposti a sostenerli ove, a loro parere, non errino, si degnino almeno di aspettare che abbiano avuto tempo di colorire i loro disegni. Il sig. Depretis in ogni caso non è proprio il Sosia del signor Minghetti, non gli si può negare che sia da molti anni l'organo della sinistra, benchè quando fu al potere non abbia avuto molto agio di scendere dalla sfera dell'astratto. Il sig. Mancini che volge in mente la rifazione del Codice penale e la cessazione della guerra coll'arbitrato internazionale, di cui ora come ministro potrà essere non più semplice avvocato, ma promotore nel fatto, non è veramente somigliantissimo al signor Vigliani, voglioso anzitutto di crogiolarsi sul seggiolone di presidente della Cassazione unica. Certamente non tutto ciò che si vagheggiò si può tradurre in atto, ma da uomini dell'energia del signor Nicotera, della rettitudine del signor Coppino, dell'operosità ed ingegno del signor Mancini possiamo, senza farci illusione, aspettare qualche cosa di diverso da ciò che faceva e prometteva l'amministrazione precedente.

Bologna, 5. — È ormai accertato che i tanti incendi avvenuti in questi ultimi giorni non erano casuali, ed il maleficio è stato, si può dire, ormai scoperto.

Senza tener conto degli incendi avvenuti in diverse località del circondario di Bologna, nel solo appodiato di S. Egidio dal 1° marzo a ieri mattina se ne ebbero dieci: 2 accaddero il mattino del 1° marzo; 4 la notte dal 19 al 20; 3 nella notte del 2 corrente, ed uno ieri mattina, col danno totale di circa lire trenta mila.

Dopo gli incendi dal 19 al 20 marzo che così spaventarono gli abitanti di quel suburbio, il Questore aveva ordinato un servizio straordinario di guardie di P. S. e avea pregato il capo delle pattuglie cittadine a voler spingere le perlustrazioni sin fuori della città, nei luoghi infestati. Ma per quante sollecitudini si fossero usate, non si erano ancor potuti scoprire i rei di quegli odiosi misfatti.

Domenica sera, mentre bruciavano i fienili di proprietà Cella e Davia, un contadino di un fondo a questi vicino stava visitando i dintorni della sua abitazione; sentì il cane abbaiare furiosamente: armato com'era di fucile, si avanzò e vide un individuo che veniva appunto dalla parte del fuoco. Lo fermò, e senz'altro, aiutato da alcuni compagni, lo trascinò riluttante alla delegazione di Sant'Egidio.

A quell'individuo, fatto visitare dalle guardie, furono trovate in tasca alcune scatole di fiammiferi. Interrogato non seppe spiegare la sua presenza in quel luogo: mendicò scuse, ma le scuse lo accusavano, onde il Delegato ne ordinò l'arresto.

È un tal Comani, bracciante, di Arcoveggio.

Non sappiamo ciò che dopo sia accaduto. Fatto è che il questore la notte seguente faceva arrestare come gravemente sospetto un tal Vincenzo Magni di Bazzano. Si dice pure che altri arresti siano stati eseguiti, e non è improbabile perchè i tanti incendi avvenuti non possono essere stati opera di un solo o di pochi: ne è prova quello di ieri mattina, avutosi appunto quando quei due erano già in carcere.

Non pare che quei malfattori usassero materie incendiarie di nascosta fabbricazione chimica, ma zolfanelli comuni. (*Patria*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 4 marzo reca:

1. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

2. **Un regio decreto** (n. 3041), del 2 aprile, che convoca gli elettori della Camera di commercio di Ancona per il 16 del corrente mese, per la elezione dei componenti la Camera medesima.

3. **Un regio decreto** (n. MCCXIX, parte suppl.), del 5 marzo, che autorizza la inversione del legato instituito dal signor Girolamo Baffico Riggio in Palermo nel conferimento di doti per matrimonio a favore delle consanguinee del testatore.

4. **Un regio decreto**, del 31 marzo, che nomina segretario generale del Ministero delle finanze il deputato Federico Seismit-Doda.

5. **Un regio decreto**, che accetta la demissione offerta dal comm. Alessandro Casalini dall'ufficio di segretario generale del Ministero delle finanze.

6. **Disposizioni** nel personale giudiziario.

CRONACA CITTADINA

Il Consiglio comunale questa sera terrà pubblica seduta per discutere le materie poste all'ordine del giorno già da noi pubblicato.

Conferenze alpine pubbliche affatto e gratuite. — Domenica, 9 aprile, alle ore 2 pom., nell'Anfiteatro di chimica (via Po, 18), terrà conferenza il prof. cav. Orazio Silvestri sui più recenti fenomeni vulcanici dell'Etna.

Domenica, 16 aprile, non vi avrà conferenza; l'ultima sarà tenuta dal R. P. Francesco Denza il giorno 23.

Tiro a segno. — Il tiro popolare si inaugura domenica 9 corrente. Per ora l'orario è fissato dalle ore 6 alle 12 del mattino e dalle 2 alle 4 pom.

Comizio generale dei veterani 1848-49. — Domenica 9 corrente mese, alle 5 pom., ha luogo alla trattoria di Piazza San Carlo il pranzo ufficiale commemorativo della prima vittoria delle armi italiane alla battaglia di Goito, 8 aprile 1848.

Tutti i soci possono prendervi parte, versando L. 5 presso il sig. Gerbola, ottico e consigliere, Piazza Castello, n. 18, non più tardi del 7 corrente, onde si possano prendere gli opportuni concerti col trattore.

La Presidenza.

Giardini Froebel. — Siamo lieti di annunziare che colla prossima Pasqua sarà inaugurato un secondo Giardino d'Infanzia, intitolato *Vittorino da Feltre*, in via S. Lazzaro, N. 27, sotto la direzione dell'egregia educatrice Emilia Chiappari, che già dirresse nel primo semestre del corrente anno il primo Istituto di questo genere in Torino presso la Scuola Elementare Internazionale. Questa distinta allieva della Scuola normale speciale di Milano sarà coadiuvata nella amorosa ed intelligente opera sua dalla signora Silvia Consonni, allieva della Scuola stessa, sotto la vigilanza del promotore di questa istituzione, il commendatore Vincenzo De-Castro.

L'Istituto Infantile, coordinato alle prime due classi elementari, riceve fanciulli d'ambo i sessi dai 3 agli 8 anni.

Si viaggia per forza!? — Ci scrivono da Ivrea il 4 aprile:

Nell'ora scorsa domenica mi presentavo, alle ore 10 antimeridiane, a quest'ufficio di distribuzione a chiedere un biglietto d'andata e ritorno per Torino, 2ª classe, Porta Susa. E questo signor bigliettario me ne dava invece uno per Porta Nuova. Lo ricusai, invitandolo a concambiarlo; mi rispose di non potere, perchè già bollato. Insisto: mi replica di ritenerlo e che ero padrone di discendere anche a Porta Susa, se tale era la mia volontà. Alle sue parole fidato, parto e giunto a Porta Susa discendo, ed all'uscita della stazione presento il mio biglietto alla guardia. Con tanto d'occhiali lo verifica e mi dice di essere solo buono per Porta Nuova, e colà solo dovevo discendere. La prego, insisto di lasciarmi passare; a nulla approdano le mie ragioni, ma in tuono da vero pascià mi disse: Non alzi tanto la voce, a nulla valè; vada dal capostazione. Rifò la mia via e correndo giungo all'ufficio del capo-stazione, narro la mia avventura d'Ivrea, lo sbaglio fatto da quel bigliettario, l'assicurazione fattami di poter discendere anche a Porta Susa. Vi aggiungo essere aspettato fuori di questa stazione da mio figlio, che non mi querelavo dei pochi centesimi in più indebitamente pagati, ma mi concedesse di poter uscire da questa stazione. Egli, il signor capo-stazione, in tuono affatto turchesco, mi dice di non scaldarmi tanto il capo e che non poteva assolutamente concedermi l'uscita da questa stazione, ma che dovevo andarmene a Porta Nuova; e dovetti così, per la avventataggine o sordità di questo nostro bigliettario, pagare una somma in più che non dovea e fare con mio disagio una più lunga strada per mero capriccio o malignità del capo-stazione di Porta Susa.

Pubblicazione. — È uscito, coi tipi dello Stabilimento artistico-letterario, il racconto dell'avv. G. I. Armandi: *Corte madri*, studio dal vero, già pubblicato nel cessato giornale *Papà Camillo*.

Si vende al prezzo di 50 centesimi presso il libraio editore Mattirolo, sotto i portici di Po.

Teatro Carignano. — Ci scrivono:

« Come è oramai da tutti risaputo, la Giunta municipale di Torino si è dichiarata favorevole alla domanda del cav. Cesare Rossi per la concessione gratuita del teatro Carignano allo scopo di far agire una Compagnia stabile, col regalo per giunta d'un abbonamento di sessanta palchi che il Municipio si obbliga di prendere.

« Che il teatro Carignano vogliasi concedere gratuitamente per l'impianto di una Compagnia drammatica italiana è cosa nota ed approvata dal Consiglio comunale, ma che oltre l'inconsulto abbandono del fitto di L. 8 mila annue che percepisco, debba ancora il Municipio sobbarcarsi in altri onerosi impegni, è ciò che non possiamo credere; e qualora la Giunta municipale, indotta dalla Direzione teatrale, avesse effettivamente annuito all'abbonamento per 60 palchi, è, a nostro avviso, tale enormità cui speriamo non sia per dare il suo voto l'oculato Consiglio comunale.

« Diffatti i tre quarti dei palchi di cui è provvisto il Carignano, assicurati all'impresa, equivalgono per lo meno a trentamila franchi di dotazione, calcolando solamente a L. 500 caduno palco, prezzo minimo per un anno d'affitto e con certezza che per sei mesi consecutivi si avranno in teatro rappresentazioni drammatiche di una Compagnia che non dovrà essere delle inferiori.

« È già molto osteggiata, e non senza plausibili motivi, la dotazione del Regio teatro per cui il non abbiente paga il divertimento al ricco; come potrebbesi ancora costituire simile privilegio a favore di un teatro di secondo ordine? Il Municipio, che è solo l'amministratore e non il padrone delle sostanze dei suoi amministrati, non può, senza grave offesa delle ragioni d'equità, valersi del denaro suo per stabilire privilegi che ledono gli interessi generali, nonchè quello in particolare di altri conduttori di Compagnie, che pur vi-

---

(14) (Vedi num. 97)

APPENDICE

SAPERLO FARE IL BENE!

X.

Giovanni, per quanto s'affrettasse, non valse a raggiungere Maurizio, nè a vedere neppure che direzione avesse preso; ma siccome le parole di quel disgraziato facevano capire chiaramente che gli era al castello dove aveva da succedere qualche guaio, fu verso colà che il nostro bravo giovane rivolse risolutamente i suoi passi.

Giunto alla porta principale della superba dimora del marchese, vide tutto quieto, non udì il menomo rumore, e stette un momento in forse di quel che dovesse fare; ma poi si risolvette tosto e con mano ferma suonò il campanello della porta.

***

Il marchese col sor Bassotti e Malvina stavan facendo la vegliata al solito; erano in un salotto, dopo il quale c'erano due o tre stanze prima di giungere a quel terrazzo, dove li abbiamo visti alla mattina, e oltre cui era il quartiere del fattore.

Quella sera la veglia riusciva più taciturna del solito: il marchese stava pensieroso più che non fosse stato mai; Malvina, grandemente preoccupata di spirito, tirava punti in un suo ricamo, con una sbadataggine che la dinotava assai poco attenta al suo lavoro, ed il sor Antonio guardava di sottecchi ora il padrone, ora la figlia, col disagio di chi teme da un momento all'altro salti fuori un discorso spiacevole, un incidente disgustoso.

E quello che il brav'uomo temeva, avvenne appunto per opera del marchese; il quale a un tratto, come conseguenza delle sue meditazioni, scappò fuori ad esclamare:

— E' mi sembra che, avendo io avuto la bontà di pregarnelo, avrebbe almanco potuto darsi la pena di venirmi a dire come le cose erano finite.

Malvina alzò vivamente la testa.

— Chi? — domandò essa con coraggiosa franchezza: — Il signor Candela?

— Giusto lui! — rispose il marchese: — ma già e' mi par pieno di *suffisance*. Codesti democratici, che ci accusano noi di superbia, quando diventano qualche cosa e acquistano un miccino d'importanza, ti mettono su un fumo!...

La giovanetta venne rossa rossa.

— Oh no, signor marchese: — interruppe sollecita: — questo non è il caso di Giovanni. E s'egli non è venuto, è perchè non ha avuto un momento di libero...

— Oh oh! come lo sai tu?... Scommetto che l'hai visto...

Malvina arrossì ancora di più, ma non le cadde neppure in mente di nascondere la verità.

— Sì padrino che l'ho visto...

Fu la volta di Bassotti ad assumere l'aria severa e far la voce grossa.

— Senza ch'io ne sappia nulla? Malvina!.....

Ma il marchese lo interruppe sorridendo:

— Via, il male non è grande..... Quel signor Candela è un giovane ammodo...

— Ah! lo riconosce anche lei: — proruppe con vivacità la fanciulla.

— Perchè io la penso in una maniera, ciò non mi fa ingiusto verso chi la pensa diversamente.

Vedendo rispianata la fronte del signor marchese, il signor Bassotti fu tutto lieto di potere anche lui rispianare la sua.

— E dov'è che l'hai visto quel signorino? — domandò il marchese a Malvina.

— Ah sì! — venne in sostegno il padre di lei, — sentiamo un poco dove l'hai trovato.

Malvina disse schiettamente il dove e il come.

— Il signor Candela, — soggiunse il marchese con ironia, ma leggerissima, — vorrà intraprendere la cura di quel poco di buono di Maurizio; staremo a vedere come ci riuscirà co' suoi metodi.

Qui la conversazione fu interrotta da un domestico, che venne ad annunziare esservi presentata una visita e questa essere precisamente quella di Giovanni Candela. Il marchese diede subito ordine lo s'introducesse in quel salotto medesimo.

Il bravo giovane s'era fatto questo piano: trovar modo di passare un'oretta, discorrendo col marchese, e così esser colà pronto a recare tutti quegli aiuti che occorressero, e se in tal frattempo nulla succedesse, pigliando commiato, avvertir Bassotti che stesse in guardia e prima di rientrare in casa girare tutt'intorno al castello per vedere se qualche novità ci apparisse a minacciarlo.

Ma il discorso fra il marchese e il popolano non potè esser lungo; perchè, poco dopo la venuta di quest'ultimo, venne interrotto da un tumulto che veniva dal giardino, in cui si sentivano le grida di « aiuto! aiuto! al ladro! all'assassino! »

***

— Che è ciò? — domandò il marchese alzandosi vivamente e volendo accorrere là donde partivano le voci.

Ma Bassotti, Malvina e Giovanni medesimo lo trattennero.

— Non si disturbi, nè s'inquieti, signor marchese: — disse Candela: — io e il sor Antonio andiamo a vedere.

— Ecchè? — esclamò il vecchio gentiluomo che sentiva il suo sangue di soldato agitarsi nelle vene all'apparenza di un pericolo. — Mi credono incapace di difender me stesso e la mia casa?...

— Sappiamo almeno che cosa sia stato: — disse Malvina, che tirò con forza il cordone del campanello.

— E se premesse di provvedere? — aggiunse il marchese.

Andò rapidamente alla finestra che guardava appunto nel giardino, e nella tenebra, appiè del muro dal terrazzo, travide alcune ombre che parevano impegnate in aspra lotta e dalle quali partivano nuove grida, che ora erano di voce muliebre.

— Aiuto! Aiuto! All'assassino!

— *Sapristi!* — gridò il marchese: — a me! Ora vengo.

E aprendo l'uscio del salotto:

— Pino, Matteo, Bernardo!... Prendete dei lumi: portatemi le mie pistole... Presto giurabacco!

Le grida del marchese avevano posto termine alla lotta nel giardino; uno dei combattenti, che erano due, cadeva lungo e disteso per terra, e l'altro, correndo di furia, spariva nell'oscurità della notte.

Quando il marchese, Giovanni, il fattore e tutti i domestici, fuori di Pino, che non fu trovato da nessuna parte, armatisi alla meglio, con fiaccole e lanterne, si precipitarono nel giardino, a quel posto donde erano venute le grida trovarono un uomo giacente al suolo che versava sangue da parecchie ferite nel petto e nella schiena, e sopra di lui disperata una donna che piangeva.

Erano Maurizio e la Paolina.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

vono coll'esercizio di uguale professione; questa non sarebbe per certo buona amministrazione.

« Le sorti dei teatri di Torino non sono tanto prospere per cui i Padri Coscritti non abbiano a preoccuparsi anche un tantino di loro. Tre dei medesimi, e certamente non degli infimi o meno decorosi, sono condannati ad un silenzio pressochè annuale; la gravezza delle tante imposte cui vanno soggetti, e quella precipuamente così detta del bollo, la più enorme, intollerabile e vessatoria di tutte, assorbiscono quel tenue guadagno che le imprese meglio assortite posson ricavare dal prodotto delle loro fatiche e delle loro speculazioni; ed ora il Municipio, se mai fosse vera la voce che corre, metterebbe il colmo alla loro rovina creando loro una concorrenza insostenibile a fronte delle pecuniarie elargizioni di cui verrebbe a disporre lo stesso Municipio, mettendo mano alle sostanze del pubblico col pretesto di accrescere lustro alla città e favorire l'incremento dell'arte drammatica.

« L'esperimento di una Compagnia stabile fu già tentato in altre città e ultimamente a Firenze; ma si riconobbe ben tosto col fatto esserne impossibile la riuscita; la stessa Compagnia di Napoli, da tanti anni condotta e diretta dal cav. Alberti e che aveva sede al teatro dei Fiorentini, fu testè disciolta; nè l'avveduto ed esperto suo speculatore l'avrebbe lasciata cadere se gli utili avessero ancora corrisposto alle volute esigenze.

« Collegare assieme, come ai tempi della tradizionale Compagnia Reale Sarda, una raccolta d'artisti tutti di fama e di merito distinto, non è più possibile. In altri tempi la sfera delle teatrali intraprese era molto ristretta: poche Compagnie e pochi egregi attori che non sdegnavano di dividersi in comune gli applausi dei loro ammiratori; ora alle celebrità artistiche si è aperto l'adito a regioni straniere, contansi in Italia cinque o sei Compagnie primarie e bastano uno o due distinti soggetti per mettere in fama una Compagnia, ed è un bel sogno credere di poter raccogliere e cementare stabilmente un complesso tale di attori da formare un insieme che possa sostenere la concorrenza di tante altre ottime Compagnie che percorrono presentemente l'Italia.

« Che se poi non si trattasse di costituire una Compagnia permanente, ma solo di dare un'adeguata e nobile stanza alle Compagnie drammatiche in giro, pur lodando il divisamento, non crediamo che per conseguire siffatto scopo occorra di fare una posizione eccezionale e privilegiata, a danno degli altri speculatori, a quegli cui verrebbe concesso il teatro. Il Municipio può da se stesso procurare al Carignano l'esercizio delle migliori Compagnie forse senza rinunciare sempre od affatto al prezzo di locazione, e senza spendere il denaro pubblico in pro di un appaltatore che vorrà far sua la più grossa parte di quei lucri che sarebbero destinati a decoro della città ed all'incremento dell'arte.

« Torniamo dunque a ripetere che non crediamo che la Giunta abbia adottato il riferito provvedimento, tanto meno che il Consiglio comunale sia per approvare una misura, che degenerando in ispreco più o meno notevole di denaro pubblico, costituirebbe un odioso privilegio a danno pure di coloro istessi che concorrono a fornire al Municipio i fondi di cui è tenuto di render conto al pubblico, e a danno più che a vantaggio di quell'arte che si presumerebbe di far progredire con mezzi eccezionali. »

Teatri. — Ci manca lo spazio per poter fare un esatto resoconto delle due signore *Camelie*, francese ed italiana, rappresentate ieri sera al Carignano ed al Gerbino, una per beneficiata del bravissimo attore sig. Salvadori, l'altra per *début* della signora Jeanne Andrée, che ci viene dalla Francia o dalle prime attrici dell'*Odéon* di Parigi. Ci aggiusteremo alla meglio e con frasi concise.

Al Gerbino un teatro da *Danicheff* o da *Ferréol*, cioè zeppo pieno fino all'orlo come una coppa di vino spumante. La signora Marini ed il sig. Salvadori, se non rimasero sordi dallo scoppio degli applausi, fu un vero miracolo. Le chiamate raggiunsero una cifra enorme. Ad ogni fine d'atto se ne contavano 5, 6 e 7.

Moltiplicate il tutto per 5 ed avrete quello che non ha avuto la *Camelia* del Carignano, la quale, meno della protagonista, era una camelia primaticcia, senza profumo e senza colorito.

La signora Jeanne Andrée, artista di molti meriti e già provetta nell'arte drammatica, ha ottenuto un successo brillantissimo; è la prima volta che vediamo battere le mani con tanto entusiasmo il pubblico del Carignano dopo che c'è la Compagnia francese. Brava la signora Andrée, si abbia gli elogi del cronista e degli amatori della buona commedia, buona per modo di dire, perchè *La signora dalle Camelie* di Dumas non si può chiamare tale.

— Sabato, domani 8 aprile, grande apertura della grande stagione del Balbo con un'opera di grandi concetti musicali ed una Compagnia di grandi risorse. L'opera è la *Saffo* di Pacini; la Compagnia si compone delle signore Carina Mocorea e Angiolina Gioberge e dei signori Giacomo Ferrari e Giorgio Valcheri colle relative seconde parti..... Concertatore e direttore d'orchestra il riciuto maestro Bozzelli.

Speriamo in un grande successo.

Martedì venturo il ballo nuovissimo di Saracco: *Il battaglione d'amore*. Non diciamo altro.

— Questa sera al Gerbino una novità: *La gara del canto*, del sig. Anselmi. Versi martelliani e medio evo certamente.

Il brillantissimo Bassi verrà di poi colla farsa *Scarpa doppia e cervello sottile* ad esilarare *colto* ed *inclita*.

— Al Rossini per beneficiata dell'attore Clemente Varvello si esporranno stassera le tre seguenti applaudite commedie:

1° *Un matrimoni a vapor*, farsa.

2° *Monsù Ravet an viage*, commedia in 3 atti.

3° *La spósa e la cavala*, farsa.

Accademia filodrammatica. — Mercoledì sera le sale della nostra Accademia filodrammatica si sono aperte ad un graziosissimo spettacolo d'opera buffa.

— Come, i filodrammatici cantano? dirà qualche lettore; e lo scopo della loro istituzione?

Non si spaventi l'amabile interpellante, chè il cronista vuole appunto battere questo tasto per far sentire la sua voce. Sappia dunque il lettore che i soci filodrammatici, benchè qualcuno d'essi accomuni la doppia virtù di cantare e di recitare, non hanno preso parte a questa rappresentazione. Sono stati i soci filarmonici che hanno cantato, perchè questa fiorente Società, oltre al precipuo scopo prefissosi della coltura dell'arte drammatica, ha pur quello di variare il genere dei suoi trattenimenti per la buona ragione che... *varietas delectat*.

(Qui apriamo una parentesi per menzionare i progressi fatti dal Corpo filodrammatico nelle ultime rappresentazioni, che, speriamo, verranno quanto prima riprese per l'incremento dell'istituzione).

Dunque cosa di più bello e di più naturale per la Direzione di far sentire e di far ammirare i talenti musicali dei soci filarmonici?

— Diamo *Un'avventura di Scaramuccia*.

— E l'avventura sia „ rispose la Direzione.

Si disposero le parti, si accaparrarono professori e cantanti per sostenere i dilettanti nell'ardua impresa, ed ecco annunciato quel gioiello d'opera buffa che tutti conoscono, dovuto alla fantasia di L. Ricci.

Premettiamo che quantunque il numero dei biglietti d'invito concessi ai soci fosse stato ristretto, tuttavia l'affluenza fu grandissima; alla Direzione piovvero domande da tutte le parti che non poterono essere soddisfatte.

Diamo uno sguardo alla sala: sono circa 300 le signore che assistono alla rappresentazione. Gli uomini, ahi! in piedi sono stipati da rendere impossibile la circolazione; di notabilità musicali abbiamo visto il maestro Pedrotti ed altri.

Alle 8 precise, con puntualità matematica il maestro Pasquarelli dà il primo colpo sul leggio e comincia l'opera.

Che sàlata meravigliosa di prime, di seconde parti, di cori, di suonatori! L'avv. Cossetta fa sganasciar dalle risa in qualità di basso-comico; la signora De Broili una grazietta tutta da prima donna d'opere *leggiere*; la signora Martinotti, che è artista fatta, è un contino di Pontigny senza nèi; c'è poi il sig. Nouvelle che delizia colla sua bella vocina di tenore, il sig. Cantone che ha un simpatico accento baritonale, e le seconde parti, signori Barutti, Avigdor e Bertone, che fanno assai bene, meritano tutti un lusinghiero elogio che va condiviso coi cori maschi e femmine, coi professori e dilettanti d'orchestra e col paziente maestro Pasquarelli che ha concertato e diretto l'opera, per aver dato all'Accademia uno spettacolo musicale che *era follia sperar*.

Chi avrà riso di cuore è il cav. Cossetta capo organizzatore, iniziatore dell'*Avventura di Scaramuccia* e provveditore gentilissimo di coristi e professori d'orchestra.

Dobbiamo dirvi che il pubblico elegante dell'Accademia ha applaudito, ha chiamato agli onori della ribalta....

— No, per carità! sono frasi da teatro che non vanno dette in questa occasione.....

Allora il cronista vi annunzia che domani sera vi è la 2ª rappresentazione. Fortunato chi potrà procurarsi un biglietto!

Ginnastica forzata. — Un tale che non si dà pensiero del pericolo che corre violando il divieto di passaggio in certi siti, si mise stamane sulla palanca strettissima che tragitta la Dora in servizio della ferrovia di Ciriè, sulla quale è proibito il passo.

Egli era giunto a poco più d'un terzo del ponte, quando vide affacciarsegli un convoglio spinto a gran velocità: o rimanere schiacciato o buttarsi giù, a precipizio, sulle roccie della Dora.

Il pericolo imminente lo fece issofatto abile ginnasta, ed aggrappandosi al travame di sostegno del ponte, lasciò cadere la persona penzolone sul fiume, trepidando alle oscillazioni dell'impalcato sotto il peso del convoglio. La prova durò pochi secondi, ma dove essere stata seria assai, poichè il caparbio stentò di molto a riprendere la sua posizione normale, e quando arrivò in capo al ponte era bianco come cencio di bucato.

Morti in Torino

denunciati all'ufficio dello stato civile il giorno 5 aprile 1876.

Depaol Catterina nata Quaccia, d'anni 64, di Vercelli — Prinotti Tommaso Giovanni, id. 62, di Racconigi, padre domenicano — Diberti Domenico, id. 74, di Caselle Torinese, tornitore — De Michelis Domitilla nata Murialdo, id. 51, di Torino — Vacca Rosa nata Rosa, id. 87, di Fossano — Foco Catterina nata Paviolo, id. 85, di Rivalta — Biancotto Lodovico, id. 68, di Caramagna Piemonte, negoziante — Ghetto Catterina, id. 14, di Torino — Barbero Giacomo, id. 55, di Saliceto (Saluzzo), portinaio — Canale Maria nata Bellone, id. 75, di Ceva — Micheletto Clara nata Ballario, id. 57, di Envie, erbivendola — Più 6 minori d'anni 7.

Totale complessivo num. 19, dei quali a domicilio num. 14, negli Ospedali num. 5.

Nascite dichiarate all'ufficio dello stato civile il giorno 5 aprile 1876.

Maschi 11, femmine 5 — Totale 16

Temperature estreme in alcune città d'Italia del 5 aprile.

	Massima	*Minima*
Perugia	17. 1	6. 2
Genova	17. 2	11. 5
Torino	18. 7	10. 2
Venezia	19 6	13 7
Roma	19. 9	7. 0
Milano	19. 9	9. 6
Bologna	20. 7	10 0
Napoli	20 8	1. 8
Firenze	21. 2	9. 8

BOLLETTINO METEOROLOGICO.

Dispaccio dell'ufficio meteorologico di Firenze della sera del 5 aprile 1876 (ore 4 pom.):

Mare agitato Portotorres, Santeodoro, Capo Passaro e Brindisi. Venti forti alcune stazioni centro e Sud: mare calmo o mosso e venti deboli o moderati del primo quadrante nel resto Italia. Cielo in generale nuvoloso; coperto Firenze, Marche, Bari e Capo Spartivento; pioggia Brindisi. Barometro alzato fino a 2 mm. alto Adriatico; abbassato altrettanto Sardegna e Sicilia; leggermente oscillante altrove. Vento impetuoso a Cristiansund. Mare tempestoso lungo coste occidentali del Mar Nero. Nel periodo decorso pioggie nelle Marche e basso Adriatico e Capo Spartivento. La scorsa notte tramontana forte e pioggia a Pera. È probabile che i venti di Nord aumentino di forza in molte stazioni. Dominio di tempo vario al turbato, sopratutto Sud Italia.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

6 aprile 1876.

	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temper.	Temper. esterna al nord in gr. centesimali	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinaz. magnetica	Vento	Stato atmosfer.
6 ant.	741,4	+ 12,0	7,2	68	14° 35'	N d.	copert.
9 ant.	742,0	+ 13 2	7,6	66	14° 39'	N E d.	copert.
12 m.	741,3	+ 15,2	6,6	50	14° 40'	N d.	n. ser.
3 pom.	740,7	+ 16,3	7,5	54	14° 39'	N E d.	ser.
6 pom.	740,1	+ 17,5	7,9	55	14° 35'	S O d.	ser.
9 pom.	740,0	+ 14,1	6,9	57	14° 36'	S O d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 12 0, massima + 17,5

Acqua caduta mill. 0 0.

Minima della notte del 7 + 5,4

BOLLETTINO ASTRONOMICO.

(Tempo medio di Roma) — 8 aprile 1876.

Nascere del **Sole**, ore 5 48 — Passaggio al meridiano ore 0 21 — Tramonto 6 54.

Nascere della **Luna**, 6 58 sera.

Passaggio al meridiano, ore — —

Tramonto, ore 5 27 matt.

Giorno della Luna 14°.

Luna piena a 8h 29m di sera.

OSSESSIONE,

(9) — *Continuazione*, *vedi num. 97*

A un tratto i cani abbaiarono dolorosamente nel cortile, e Benson si destò di soprassalto, mandando subito un orribile grido di spavento. I suoi occhi, dilatati dal terrore, stavano fissi verso la finestra; la sua mano afferrò macchinalmente una sbarra di ferro che serviva ad attizzare il fuoco; e barcollando come uomo colpito da una mazza sul capo, coperte d'un pallor livido le guancie, la fronte gocciante d'un sudore di spasimo, immagine vivente della più smisurata paura, egli s'avanzò verso la finestra.

Ma a mezzo di quel poco cammino, il misero si fermò come inchiodato al suolo improvvisamente, e mandando un altro grido più disperato ancora del primo, lanciò col furore d'un pazzo la sbarra di ferro attraverso i vetri: poi cadde avvanti per terra.

Nella casa poc'anzi tanto silenziosa, si ridestò il movimento e la vita. I cani abbaiarono più furiosamente che mai; una finestra s'aprì nella casa rustica e il cocchiere, chiamando Maltby, domandò se si aveva bisogno di lui. Il vecchio servo non tardò a comparire alla finestra di cui erano stati infranti i cristalli.

— Non fate rumore, — diss'egli al cocchiere. — Non è nulla e non si ha bisogno di alcuno: tornate in letto senz'altro.

Ma la voce del pover'uomo tremava nel dire queste parole.

Il cocchiere non si mostrò capacitato dalla risposta di Maltby.

— Non sono mica sordo, — soggiunse, — ho sentito due gridi che mi agghiacciarono il sangue nelle vene... Mi hanno destato così bruscamente che ne ho ancora il batticuore. Ho udito rompere dei vetri... Di certo sono entrati i ladri al castello..... Chi sa che non abbiano assassinata la vecchia Susanna: mi è sembrato riconoscere la sua voce.

— Avete riconosciuto un cavolo: — rispose Maltby di cattivo umore. — Avete sognato e non sapete quello che vi dite. Susanna dorme tranquillamente nel suo letto, e sono io che per disavventura ho rotto un vetro. Il padrone vuol dormire: state zitto e andate a ricoricarvi.

Il cocchiere brontolò ancora qualche protesta poco intelligibile, a cui Maltby non degnò fare attenzione. Egli aveva lasciato la finestra per dare le sue cure a Benson, che giaceva inanimato sul pavimento. Tentò di sollevarlo per portarlo sul letto, ma non fu forte abbastanza; allora uscì dalla camera per andare a chieder l'aiuto di Spencer il portinaio, che, come lui, era a Thorley-House da vent'anni, e conosceva il padrone fin da quando questi era ancora un ragazzo. I due vecchi servi s'incontrarono sulla scala.

— Che, cosa è avvenuto Maltby? — domandò Spencer sgomentato. — Ho inteso delle grida... Sembravano venire dalla camera del padrone.

— Zitto! — disse Maltby: — un nuovo attacco... Ma ciò deve rimanere fra noi, e bisogna che quegli storditi, che sono il *groom* e il cocchiere, non ne sappiano nulla. Vieni e aiutami a portarlo in letto.

Spencer era avaro di parole; non domandò altro e seguì il suo compagno. I due vecchi portarono Benson sul letto e Maltby gli bagnò le tempia con acqua fredda. Alcuni momenti dopo il malato tornò in se stesso: i suoi denti battevano insieme come in un accesso di febbre; ma sembrava però aver riacquistata tutta la ragione e i suoi occhi si fissarono su Maltby. Spencer, dietro un cenno del compagno, si era allontanato discretamente.

(Continua)

Al Ministero dei lavori pubblici si stanno studiando le convenzioni ferroviarie già presentate al Parlamento dall'onor. Spaventa e crediamo che specialmente a quella di Basilea si tratterebbe di apportare qualche modificazione. Però nulla ancora è risoluto in proposito. (*Giornale dei lavori pubblici*).

La vertenza col Comune di Napoli per gli arretrati del dazio consumo fu definitivamente composta secondo le idee dell'on. Ministro delle finanze. (*Diritto*).

Sappiamo essere già nominata la Commissione dei rappresentanti del Governo e della Società dell'Alta Italia, che dovrà assistere alle prove delle vetture Pullman. Pel Governo sono destinati gl'ing. Sorba e Fossati, e per la Società i sigg. Kossuth, Frescot e Mazza.

Le dette prove avranno luogo entro la corrente settimana. (*Monitore strade ferrate*).

Avendo l'*Italie* ed il *Corriere delle Marche* accusato il *Popolo Romano* di avere operato dei ricatti e bazzicato coi fondi segreti, il direttore di quest'ultimo foglio ha denunziati i suoi accusatori al Tribunale. Ecco un processo che vorrà riuscire piccante.

Il 4 corrente ebbe luogo presso la Corte di Cassazione di Roma la discussione del ricorso presentato da Luciani e coimputati nella causa dell'assassinio Sonzogno, contro la sentenza della Corte d'Assisie di Roma.

Gl'imputati erano difesi dagli avvocati Bartoccini, Tarantini, Giordano, Palomba, Lopez, Rosi e Villa. Pubblico Ministero cav. Spera.

La discussione durò due giorni; la Corte rigettò il ricorso; così ebbe termine questo terribile dramma giudiziario.

Un telegramma reca, che martedì scorso arrivò felicemente a Filadelfia il piroscafo *Dorian* con gli oggetti per la Esposizione internazionale.

CASE CHE ROVINANO!

A Napoli è crollato il palazzo di proprietà dell'Albergo dei Poveri, in via Sant'Antonio abate, n. 151. Il medesimo era in riattazione e due solari precipitavano sotto il peso del lastrico fatto a nuovo.

Due donne e tre fanciulli, che abitavano il primo piano, si trovarono, nel momento della catastrofe, precipitati nel basso sottostante.

Il primo ad accorrere sul luogo del disastro ed apprestare aiuto agl'infelici che si ritenevano sepolti sotto le macerie, fu l'impiegato municipale di un attiguo mulino, signor Francesco Cavaliere, il quale, coll'aiuto di alcuni facchini, riuscì a cavar fuori quattro individui tutti contusi, tra cui una donna che piangeva la perdita di un suo figlio.

Alle strazianti grida della povera madre, l'impiegato municipale sig. Cavaliere si mise insieme con altri all'opera di scavamento, e dopo un'ora di ardimentoso lavoro rinvenne semivivo un ragazzo di tre anni, per nome Alfredo Fasanaro, che venne spedito al Pellegrini.

Sopraggiunsero in seguito le autorità della sezione, carabinieri ed architetti, e vennero date energiche disposizioni per far isloggiare gli abitanti di quel casamento.

IL PIROSCAFO *AGRIGENTI.*

Un telegramma da Atene dell'Agenzia Havas, del 4 corr., reca i seguenti particolari sulla perdita del piroscafo *Agrigenti*, appartenente alla sventurata Compagnia *Trinacria*:

« Il piroscafo italiano *Agrigenti*, che aveva lasciato il Pireo domenica, con 34 uomini di equipaggio e 30 passeggieri, urtò violentemente contro il vapore inglese *Hylton-Castle* alle 4 del mattino, presso Malea.

« Pochi minuti dopo l'urto terribile, il piroscafo *Agrigenti* colò a fondo. Una parte del suo equipaggio potè salvarsi soltanto a bordo del vapore inglese, ma il resto andò sommerso, essendo mancato il tempo per mettere in mare le imbarcazioni di salvataggio. I battelli del *Hylton-Castle* riuscirono tuttavia a raccogliere ancora alcuni naufraganti.

« Il comandante ed una trentina di persone furono salve, ma due ufficiali, due macchinisti, cinque marinai, quattro donne, dodici passeggieri greci e quattro fanciulli perirono.

« Il vapore *Hylton-Castle*, che dirigevasi verso Costantinopoli, ritornò indietro fino al Pireo per ivi deporre le persone salvate. »

CONTRO GLI INCENDI.

Leggiamo nel *Cittadino* di Trieste:

« Ieri, alle 4 pom., ebbe luogo nel piazzale della caserma grande l'annunciato esperimento dei nuovi apparati per ispegnere il fuoco. Si trattava di provare la forza d'una nuova macchina per ispegnere gl'incendi, macchina che, da qualunque stasi lato, presenta vantaggi mai ancora trovati. Venne accesa una grande catasta di legno dolce, sopra la quale venne sparsa una grande quantità di petrolio, e quando il fuoco era già alto, un uomo solo, colla macchina attaccata con due cinghie alla schiena, in 5 o 6 secondi lo spense completamente. L'esperimento venne ripetuto sopra un altro fuoco di pece mista a petrolio, ottenendo risultati veramente invidiabili. L'*Extincteur* di Dick è una macchina che fra non molto farà il giro del mondo.

FRANCIA.

Il Senato approvò, quasi ad unanimità, la legge per la soppressione immediata dello stato d'assedio.

Tra la Camera dei deputati ed il Ministero si è stabilito un pieno accordo intorno al progetto di legge sulla nomina dei sindaci. Si comincierà col votare d'urgenza l'abrogazione della legge del 1874, primieramente perchè questa legge è molto imperfetta, e poi perchè al paese si fecero delle promesse, e queste promesse si debbono mantenere al più presto possibile. Ma l'adozione di questa misura indispensabile non pregiudicherà lo studio dell'organizzazione municipale, che sarà fatta con tutta la ponderatezza necessaria. Resterà ancora da determinarsi il modo definitivo della nomina dei sindaci, nè lo potrà essere prima che la futura legge abbia regolate le attribuzioni de' corpi municipali e le loro relazioni col potere centrale.

Le laboriose verificazioni delle elezioni contestate stanno per finire; i bonapartisti, che furono i più maltrattati da quest'opera purificatrice, altamente protestano; ma il paese batte le mani. Le candidature officiali hanno fatto il loro tempo in Francia.

Il ministro Ricard ha formalmente promesso ai presidenti dei gruppi di sinistra, che il paese cesserà ben presto d'essere sotto la pressione dei prefetti e sotto-prefetti del 24 maggio.

La nomina del signor Gambetta a presidente della Commissione del bilancio ha prodotto una certa sensazione ne'circoli parlamentari. Il Gambetta, a proposito de' 97 milioni che il Governo domanda per il nuovo esercizio, aveva dichiarato il giorno prima negli uffizi che voterebbe bensì i 30 milioni per l'esercito ed i 15 per la marina, ma respingerebbe il resto.

Nel prender possesso del suo seggio presidenziale il capo della sinistra, in una breve allocuzione, disse che l'Assemblea attuale era giovane e sorta da un grande movimento dell'opinione pubblica; si era temuto a torto che essa cercasse di suscitare delle apprensioni; la sua condotta comincia a rassicurare perfino gl'indifferenti. La Camera è nata da questo periodo militante; essa deve tenersi all'infuori dei problemi formalisti della politica; essa deve finalmente trovarsi in grado di assicurare la garanzia di tutti gl'interessi.

« I deputati che appartengono alla nostra opinione, soggiunse Gambetta, ci tennero a far parte di questa Commissione del bilancio unicamente per mettersi in caso di far prevalere delle savie riforme e dei progressi maturamente deliberati. Noi vogliamo essere una Commissione di studi, di lavoro e di prudenza, ma aliena dai convenzionalismi. »

Un telegramma da Berlino dice che il congedo prolungato del maresciallo conte di Moltke, attualmente a Roma, sarà probabilmente seguito dal suo collocamento in riposo. Lo stesso telegramma soggiunge che il suo successore sarebbe il conte di Wartensleben.

COSE D'ORIENTE.

Il *Daily Telegraph* pubblica il seguente telegramma:

« Berlino, 2 aprile.

« I tentativi per pacificare l'Erzegovina si considerano come falliti, e si accerta che i tre Imperi alleati stanno progettando sul serio un intervento armato. Se un tale passo si mostrasse inevitabile, le potenze nordiche dichiarerebbero che la loro intenzione è di mantenere la pace in Europa, malgrado l'intervento locale, divenuto necessario nelle provincie insorte. »

L'INCHIESTA SULL'ESPLOSIONE DI BREMA.

È oggidì provato, sulla fede d'un documento officiale estratto dai risultati dell'inchiesta giudiziaria sullo scoppio di dinamite nel porto di Brema, che il vero nome dell'autore d'un così atroce misfatto è Alessandro Keith.

Era nato ad Halifax, ove suo padre John Keith e suo zio Alessandro Keith tenevano una fabbrica di birra. Durante la guerra di secessione spiegò una grande attività per forzare il blocco, ed erasi posto d'accordo col capitano dell'*Old-Dominion*.

Verso la fine del 1864 scomparve da Halifax dopo di averi fatto un fallimento doloso, portando seco 200,000 dollari. Si è constatato che, di questa somma, 82,000 dollari se li buscò prescutando una polizza d'assicurazione firmata per suo conto personale sopra lo steamer *Caledonia*, che andò perduto in mare.

Più tardi domiciliossi a New-York sotto il falso nome di Alessandro King Thompson; ma l'inchiesta non ha potuto stabilire con quali persone ei fosse in relazione durante il suo soggiorno a New-York.

Al principio del 1865 si mostrò improvvisamente a Highland in possesso di 80,000 dollari, ed ivi sposò una signorina Cisely Paris.

Sul finire dello stesso anno, una delle vittime delle sue truffe, un certo Imcot colonnello nell'esercito confederato, lo fece arrestare e condurre al forte di San Luigi, ove l'affare si accomodò all'amichevole. Al principio del 1866, temendo altre persecuzioni, parti colla moglie per l'Europa. Le tre casse di pelliccie spedite dal vapore *City-of-Boston*,

sotto il nome di John Thomas, non erano assicurate.

Non si poterono scoprire le circostanze che precedettero ed accompagnarono l'orrendo misfatto da lui commesso nel 1875. Si ha la prova evidente che il signor Skidmore ha ammesso la botte contenente la macchina infernale nei magazzini della dogana di Brema, senza sapere quale materia esplodente contenesse.

Le inchieste ordinate in Inghilterra su quest'affare non sono peranco terminate.

PUBBLICAZIONI.

La Proprietà. Questo è il titolo del nuovo libro di Fedele Lampertico, testè uscito a Milano, presso la casa Treves. Esso forma il terzo volume di quell'*Economia dei popoli e degli Stati*, che hanno menato tanto rumore nel mondo scientifico, e che ha, diremo quasi, creata una nuova scuola in Italia. Anche il pubblico si è vivamente interessato a questi studi, poichè il secondo volume che s'intitolava: *Il Lavoro*, è già esaurito, e si deve ristampare. Caso rarissimo per opere così gravi.

Ora questo della *Proprietà*, è destinato a richiamare ancor più degli altri l'attenzione generale, per le ardite dottrine che vi sono emesse in materia sì importante. L'illustre autore dedica dei capitoli speciali ai limiti e limitazioni della proprietà, alla retribuzione del fondo produttivo, alla retribuzione del capitale, alla retribuzione del lavoro, alle trasformazioni ed applicazioni del capitale. Egli prende pure in esame le società cooperative e la questione della partecipazione degli operai agli utili. È un libro sul quale dovremo ritornare; questo non è che un annunzio trattandosi di un libro così importante, dovuto ad uno dei più originali e profondi pensatori italiani.

È uscita la prima parte dell'*Annuario scientifico italiano*, fondato da Emilio Treves. Porta in fronte: *Anno XII;* e questa longevità, così rara fra noi per opere così serie e seriamente condotte, ne è la miglior raccomandazione. Il *Celoria* tratta l'astronomia, il *Ferrini* la fisica, il *Gabba* la chimica, il *Denza* la meteorologia e fisica del globo, il *Grattarola* la geologia, mineralogia e paleontologia, il *Delpino* la botanica... Insomma, — e questo forma la superiorità dell'Annuario italiano sopra le pubblicazioni straniere dello stesso genere, — non è qui un solo compilatore che tratta *de omnibus rebus*, ma sono i professori più illustri del nostro paese che vengono a riferire partitamente i progressi fatti da quelle scienze in cui ciascuno d'essi è maestro. Questa cura speciale cagiona anche il ritardo della pubblicazione; ma siamo assicurati che la seconda ed ultima parte uscirà ancora nel corrente mese.

CORRIERE DEL MATTINO

Roma. — (Nostra corrispondenza).

5 aprile (sera).

La lotta nel 2° collegio di Livorno è vivissima. A udire, da qualche giorno, i diarii officiosi, si direbbe che l'elezione del ministro della marina è certissima; tuttavia informazioni autorevoli venute direttamente da Livorno dicono dubbio il risultato. La cosa è grave, poichè l'elezione del candidato di destra, che è il Mordini, sarebbe una sconfitta non solo del ministro della marina, ma di tutto il Gabinetto. Giova credere che questa ipotesi non si verifichi; tuttavia rincresce che la candidatura d'un ministro sia stata posta in un collegio meno adatto a riceverla.

Continuano i giornali a distribuire le Prefetture vacanti tra gli uni e gli altri de' nostri uomini politici. Credo premature tutte le voci che corrono in proposito; il ministro dell'interno è assente da ieri, e fino al suo ritorno non s'occuperà di questo argomento. In questo mezzo la sua circolare ai prefetti, la quale delinea minutamente le norme direttive della sua amministrazione, è piaciuta generalmente. Resta ora ch'egli vi si conformi fedelmente.

Fino a poche ore sono, il Ferrati non aveva definitivamente accettato il segretariato generale della pubblica istruzione; ma la sua accettazione era ed è tenuta molto probabile.

Il *Piccolo* di Napoli, diretto da un deputato del quale nessuno ha ancora potuto indovinare il colore politico, analizza la relazione sull'andamento della tassa del macinato nell'anno 1875, pubblicata dall'ex-segretario generale Casalini, e ne inferisce che quest'imposta ha camminato benissimo nell'anno decorso; s'intende che tutte le lagnanze, tutte le proteste venute da varie parti d'Italia contro la determinazione delle quote fisse intimate nel secondo semestre del 75 e nel primo trimestre del 76, non sono state che esagerazioni di gente la quale cerca in tutti i modi di sottrarsi al pagamento delle imposte! Bisogna compatire il *Piccolo* perchè si vede chiaro che non sa che cosa sia la tassa del macinato, nè come venga applicata, nè quali siano i suoi risultati.

Il diario napoletano parla per bocca dell'ex-segretario generale della finanza ed è naturale che faccia l'apologia della costui amministrazione. Ora tutti sanno che il Casalini è stato una delle cause principali della caduta del Minghetti, applicando con poco tatto e con meno discernimento, senza alcuna misura, l'imposta del macinato, in guisa da destare un grido di solenne riprovazione nelle stesse provincie d'animo più paziente, di indole più ossequente alla legge, come le venete. Aggiungasi che in tutte le altre parti dell'amministrazione finanziaria il Casalini s'è mostrato inferiore alla più comune aspettazione. È cosa notissima a chiunque dovesse far capo al Ministero delle finanze per qualche affare un po' importante, come il Casalini si mostrasse ignaro di tutto; pazienza se a questa poca conoscenza delle cose del suo Ministero egli avesse accompagnato molta modestia e garbo squisito.

Tutt'altro; alla mancanza delle cognizioni e della esperienza occorrenti egli accoppiava modi che generalmente offendevano... Non c'era ormai altri che il Minghetti, il quale lo prendesse sul serio... ma l'ex-presidente del Consiglio ai suoi pregi, che sono certamente moltissimi, non congiunge menomamente quello di conoscere un poco gli uomini...

A proposito del Minghetti confermasi che la destra, che pure gli è restata fedele nel voto del 18 marzo, si lagni acerbamente di lui, che, per egoismo, l'avrebbe trascinata nella propria rovina, e che sia risoluta di non considerarlo più suo capo. F.

Leggesi nella *Gazzetta Livornese* del 6:

« Siamo assicurati che ieri sera il commendatore Antonio Mordini avvertì per telegramma il Comitato promotore della sua candidatura al 2° Collegio di Livorno aver egli deciso di ritirare l'accettazione.

« Lodiamo altamente questo tratto di delicatezza e di buon senso dell'egregio uomo. »

Scrivono da Roma alla *Nazione:*

« L'on. Melegari, dolente e sdegnato nel vedere il *Diritto* continuare nella campagna iniziata contro il cav. Nigra, ha chiesta ed avuta una franca spiegazione col presidente del Consiglio, dimandandogli se quel giornale riferiva il pensiero di qualche membro del Gabinetto, nel qual caso egli si sarebbe visto obbligato a rassegnare immediatamente l'ufficio. L'on. Depretis rispose che il *Diritto* in qualche quistione poteva riflettere le idee del Governo; ma che quel foglio serbando completa libertà di opinioni e di indirizzo, non comprometteva la responsabilità di nessun ministro per le cause diverse che poteva prendere a sostenere, primeggiando fra queste il richiamo del nostro ministro a Parigi. »

Telegrafano al *Corriere della sera:*

Roma, 6 aprile, ore 10 40.

I principi reali hanno invitato a pranzo oggi il maresciallo Moltke.

I giornali napolitani annunziano che il Municipio di Napoli contrasse un prestito di tre milioni e mezzo per pagare gli arretrati del dazio consumo.

È aspettato per oggi, di ritorno da Napoli, il barone Nicotera.

Iersera la rappresentazione di beneficenza al Politeama riuscì splendidissima. Fu applauditissima la Ristori nella tragedia *Giuditta.*

IL RISCATTO DELLE FERROVIE.

Scrivono da Alba, 4 aprile, alla *Sentinella delle Alpi* la seguente curiosissima notizia, che speriamo di veder autorevolmente smentita:

« Ieri, mentre eravamo a passeggio al Tanaro, ci si fece notare che dal binario della ferrovia i lavoranti dell'Alta Italia davano opera attiva a togliere i regoli nuovi, posati da poco, per sostituirli con altri vecchi, logori e di scarto.

« Era proprio vero infatti, e ci sorprese che simili atti potessero essere leciti dopo il patto di Basilea e l'inventario che vi tenne dietro, gravissimo parendoci il danno dello Stato nell'acquistare ferrovie con buoni binari, e ricevere poi questi con regoli fuori uso.

« Ci si soggiunse anzi che anche in altre linee siffatta operazione è compiuta non solo sotto la luce del bel sole di primavera, ma senza che, finora almeno, l'Alta Italia abbia ricevuta osservazione di sorta nè dal Governo, nè dalle autorità alle quali tocca di sorvegliarne gl'interessi. »

Il *Sole*, giornale commerciale di Milano, annunzia che il Ministero dei lavori pubblici ha ordinato un diligente esame della condizione presente della galleria dei Giovi, nell'intento di accertare se sieno fondati i timori di un nuovo scoscendimento palesati dalla Camera di commercio di Genova.

L'esattore di Vinadio, dietro mandato di cattura spiccato dalla Regia Pretura, venne condotto nelle carceri di Cuneo.

Martedì notte vi fu a Napoli una leggiera eruzione di cenere dal Vesuvio.

Il prof. Palmieri annunzia ai giornali di Napoli che dall'esame di detta cenere risultò la medesima contenere acido solforico, acido cloridrico e sale ammoniaco.

Ieri, giovedì, la Banca d'Inghilterra ridusse lo sconto al 3 0[0.

BANCA DEL BELGIO.

Un telegramma da Berlino, 6, annunzia che gli azionisti della Banca del Belgio, nella loro ultima adunanza, hanno deciso d'intentare un processo davanti ai tribunali contro l'amministratore ed il commissario della stessa Banca.

COSE D'ORIENTE.

Le notizie che da ogni parte si possono raccogliere intorno all'insurrezione, sono ben poco rassicuranti, ed accennano anzi ad un progressivo aumento di recrudescenza nelle ostilità coll'avanzarsi della buona stagione. Bisognava aspettarselo: nè i rigori dell'inverno, nè le influenze diplomatiche essendo riusciti a spegnere affatto il fuoco della rivolta nell'Erzegovina, un più accanito risveglio nella primavera era più che prevedibile. E così avvenne.

Il governatore della Dalmazia, barone Rodich, indusse poco fa gl'insorti a firmare un armistizio; ma questa tregua momentanea spira lunedì prossimo, 10 aprile. Che cosa accadrà dopo?

Le preoccupazioni che l'anno scorso cagionavano agli spiriti l'incerto contegno del Montenegro e della Serbia, si risveglieranno pure in condizioni quasi analoghe. Il Governo montenegrino si lamenta presso il conte Andrassy perchè impedì che venisse consegnata una grande quantità di fucili, la quale consegna doveva farsi dal Ministero della guerra di Vienna.

La Serbia è agitatissima e più che mai impaziente; il partito della guerra domanda, in tuono di rimprovero, che cosa fa il Governo e che cosa aspetta. Il Governo, naturalmente, fa orecchie da mercante, e ciascuno interpreta il suo silenzio a seconda dei proprii desiderii; gli uni dicono che si dispone alla guerra, gli altri che lavora per la pace. Chi può sapere se quest'agitazione vorrà perdurare soltanto negli spiriti o non si tradurrà in fatti?

L'Austria-Ungheria si lamenta perchè numerosi stuoli di Montenegrini e Serbi varcano ogni giorno i confini per riunirsi agl'insorti; le si risponde che sono banditi contro i quali non è possibile un'azione diplomatica. Checchè ne sia, oramai è fin troppo provato che l'intervento officioso delle grandi potenze non ha prodotto l'effetto che se ne sperava.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 6 aprile.

Ieri a Londra, Birmingham e Leeds, ebbero luogo dei *meetings* per protestare contro il nuovo titolo della Regina.

Costantinopoli, 6 aprile.

Edem pascià fu nominato ambasciatore a Berlino; Jussuf pascià rimane ministro delle finanze, e Satulla Bey fu nominato ministro del commercio.

Pest, 6 aprile.

Mons. Perger, vescovo di Cassovia, è morto.

Roma, 6 aprile.

È priva di fondamento la voce che il Ministro degli esteri intenda di ritirarsi dal Ministero. Assicurasi che l'on. Ferrati accettò il segretariato della pubblica istruzione.

Vienna, 6 aprile.

La *Corrispondenza Politica* ha da Ragusa che ieri sette capi degli insorti e venti sottocapi si riunirono a Sutorina. Alla sera vi giunse l'agente russo Wésselitsky, che, presentandosi agl'insorti come un plenipotenziario di Gortakakoff, dichiarò ad essi che l'Imperatore di Russia li consigliava seriamente a fare la pace ed accettare le riforme. I capi degli insorti promisero che nella stessa notte prenderebbero una deliberazione.

Londra, 6 aprile.

Altri *meetings* ebbero luogo in diverse città contro il Gabinetto, in seguito al nuovo titolo della Regina.

Parigi, 6 aprile.

La *République Française* disapprova l'emendamento Tirard, di sopprimere la ambasciata francese al Vaticano; preferirebbe che si trasformasse l'ambasciata in legazione e si innalzasse la legazione al Quirinale al grado d'ambasciata.

Londra, 6 aprile.

Camera dei Comuni. — Northcote, rispondendo a Goubley, dice che il Governo non è intenzionato di prendere la iniziativa delle misure per mettere in esecuzione le proposte di Cave riguardanti l'Egitto.

Northcote, rispondendo ad Harthington, dice che gli accordi per la nomina dei rappresentanti inglesi nell'amministrazione del Canale saranno definitivi, dopochè saranno sottoposti agli azionisti; soggiunge che le trattative per una sopratassa pel Canale continuano fra le Potenze interessate.

CRONACA NERA

Al portinaio della casa N. 2 in via del Carmine accadde mercoledì sera un tristo caso.

Erano circa le 9 ed il pover'uomo se ne stava sotto la porta della sua casa a respirare una boccata d'aria fresca, quando si vede passare vicinissimo un tale che tentando di strappargli la catena e l'orologio, con una mano gli afferrò il *gilet* e coll'altra cercava d'impadronirsi della preda. L'aggredito allora opponendo viva resistenza riuscì a svincolarsi dall'amplesso niente fraterno del mariuolo; ma questi, viste completamente svanite le sue speranze, diè di piglio ad un coltello e glie ne menò alcuni colpi nello stomaco, producendogli ferite non gravi. Il malandrino si salvò colla fuga.

*** Ignoti ladri si introdussero ieri, con chiave falsa, nell'abitazione di C. Gio. Batt., sita in piazza Emanuele Filiberto, e vi derubarono un orologio d'argento ed un biglietto da L. 10.

*** Ieri si sviluppò il fuoco nel camino della casa n. 85 in via della Rocca. In breve, col concorso dei pompieri, fu spento senza recare alcun danno.

*** Arrestati nelle 24 ore: 2 per sospetti, 1 per questua e 7 donne per contravvenzione al regolamento sanitario.

Trovasi in consegna presso l'uffizio di polizia municipale un orologio d'oro da signora con relativa catenella, che verrà consegnato a chi darà le necessarie indicazioni.

OMINO GIUSEPPE gerente.

Notizie Commerciali

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA.

Prodotti dal 25 al 31 marzo

1876	1875
L. 1,752,187 45	L. 1,665,944 30

In più nel 1876 L. 86,243 15

Dal 1° gennaio al 31 marzo

1876	1875
L. 19,698,759 45	L. 19,402,455 10

In più nel 1876 L. 296,304 35

FERROVIE MERIDIONALI.

Dal 26 febbraio al 3 marzo

1876	1875
L. 467,962 94	L. 418,040 73

In più nel 1876 L. 49,922 21

Dal 1° gennaio al 3 marzo

1875	1876
L. 3,346,113 70	L. 3,120,371 00

In più nel 1875 L. 225,742 70

RETE CALABRO-SICULE.

Dal 26 febbraio al 3 marzo

1876	1875
L. 117,543 48	L. 113,386 48

In più nel 1876 L. 4,157 00

Dal 1° gennaio al 3 marzo

1876	1875
L. 980,741 41	L. 860,804 59

In più nel 1876 L. 119,936 82

CUNEO. — *(Nostra corrispondenza).*

4 aprile. — Mentre da molti si era acquistata la persuasione, che i prezzi dei cereali fossero discesi all'estremo limite, dovettero subire i venditori un inaspettato disinganno, poichè stamane si ebbe sul nostro mercato a verificare un nuovo ribasso.

La derrata abbonda senza trovare pronti compratori neanche accordando discrete more al pagamento.

Le pelli caprettine al contrario hanno numerosi acquisitori. Ben fornito ne era il mercato. I prezzi si raggirano da lire 48 a 49 caduna dozzina, con tendenza ad aumento.

Non stiano inerti i nostri guantai di Torino, se non vogliono che la merce sfugga in Francia ad Annonay e Grenoble.

315	ettol.	Frumento	L. 21 70 a 19 —
262	»	Id. mescolo	» 15 20 a 14 —
10	»	Segale	» 13 50 a 13 —
10	»	Orzo	» 11 — a 10 —
22	»	Avena	» 10 50 a 9 50
20	»	Riso	» 32 50 a 27 —
385	»	Meliga	» 10 — a 9 —
65	»	Formentone	» 8 25 a 8 50
18	»	Miglio	» 10 50 a 9 50
0	»	Fave	» 16 75 a 15 75
26	»	Fagiuoli comuni	» 12 50 a 10 —
20	»	Idem bianchi	» 18 25 a 17 25
600	mir.	Patate	» 0 90 a 0 83
40	»	Trifoglio	» 23 — a 15 —
50	»	Canapa	» 10 — a 7 —
250	»	Castagne secche	» 2 30 a 2 20
100	quint.	Legna forte	L. 4 — a 3 —
150	»	Idem dolce	» 2 70 a 2 60
100	»	Fieno	» 8 — a 7 —
80	»	Paglia	» 6 50 a 6 —

Vino comune { 25 ett. 1ª q. L. 44 a 44 l'ett. / 32 » 2ª » » 36 a 36 »

MILANO, 5 aprile. — **Cereali.** — Il mercato di oggi non presentò la menoma variazione in confronto al precedente.

Nei possessori di frumenti si accentuò la disposizione e la correntezza alla vendita, la quale venne ora agevolata dalla ripresa degli acquisti in seguito al ritorno dell'acqua al Naviglio grande.

I risi fini continuarono ad esser di facile collocamento, e d'ingombro le qualità basse.

L'avena ed il granoturco in calma completa.

Ecco il listino dei prezzi pel grano consegnato a pronti:

Frumento	ettol.	L. 16 45 a 20 55
Granoturco		» 8 90 a 10 25
Segale		» 11 65 a 12 35
Riso nostrano dazio escluso		» 23 68 a 32 50
Riso pugliese	Id.	» 22 95 a 29 60
Avena	Id.	» 9 15 a 9 75

Firenze,	5	6
Rend. al 1° luglio 1876	75 25	75 50
Oro lettera	21 58	21 60
Londra lettera	27 08	27 08
Cambio su Parigi	108 25	108 25
Prestito Nazionale	— —	49 —
Azioni Tabacchi	840 —	846 —
Banca Nazionale	2029 —	2028 —
Azioni Ferr. Merid.	323 —	324 —
Obblig. Ferr. Merid.	— —	— —
Banca Toscana	1054 —	1056 —
Credito Mobiliare	660 —	652 —
Parigi,	5	6
3 per 0[0 Francese	67 17	67 25
5 per 0[0 Id.	105 65	105 77
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana	71 60	71 70
Ferr. Austriache	— —	— —
F. Lombardo-Venete	223 —	221 —
Obbl. Regia Tabacchi	— —	— —
Obbl. Ferr. Vitt. Em.	224 —	215 —
Azioni Ferr. Romane	61 —	61 —
Obbl. Lombarde	240 —	242 —
Obbl. Romane	225 —	226 —
Az. Regia Tabacchi	— —	— —
Cambio su Londra	25 25	25 25 5
Cambio sull'Italia	7 1[2	7 5[8
Consolidati inglesi	94 13[16	94 7[8
Vienna,	5	6
Mobiliare	153 50	153 80
Lombarde	101 50	102 —
Banca Anglo-Austr.	69 —	68 80
Austriache	265 —	268 —
Banca Nazionale	877 —	876 —
Napoleoni d'oro	9 36	9 34
Cambio su Parigi	46 30	46 30
Cambio su Londra	117 —	117 —
Rendita Austriaca	70 70	70 50
Idem in carta	67 05	67 —
Unionbank	65 —	63 —
Berlino,	5	6
Austr. Marchi di Ban.	463 —	467 —
Lombarde Franchi	174 —	173 —
Mobil. Marchi di Ban.	267 —	267 50
Rendita It. Franchi	71 10	71 40
Londra,	5	6
Consolidato inglese	94 3[8	94 5[8
Rendita italiana	71 1[8	70 7[8
Spagnuolo	17 3[8	17 1[4
Turco	15 1[2	15 1[8
Egiziano del 1868	— —	— —
Egiziano del 1873	53 3[4	53 7[8

Borsa di Genova. — 6 aprile.

Rendita italiana	77 65
Azioni Banca Nazionale	2027 —
Azioni Mobiliare italiano	662 —
Azioni Regia Tabacchi	845 —
Azioni Ferr. Meridionali	323 50

Francia breve lett. a 108 40, den. a 108 20.
Londra a vista lett. 27 34, denaro 27 30
Marenghi da 21 63 a 21 64
Sconto 5 per 0[0.

Borsa di Milano. — 5 aprile.

Corsi del mattino.

Rendita italiana contante	77 50
» » fine mese	77 50
Prestito Nazionale 1866	45 80
» » stallonato	41 50
Azioni Banca Nazionale	2025 —
» Ferr. Meridionali	323 —
» Regia Tabacchi	843 —
» Banca Lombarda	550 —
» Banca Generale	476 —
» Banca di Torino	626 —
» Lanificio Rossi	974 —
» Linificio e canap. naz.	282 —
» Cotonificio Cantoni	304 —
Obblig. Ecclesiastiche	93 70
» Ferr. Meridionali	224 —
» Ferr. Sarde A.	218 50
» Ferr. Idem B.	221 50
» Regia Tabacchi	548 50
» Beni Demaniali	636 —
Buoni Ferr. Meridionali	556 —
Cambi sopra Francia a vista	108 15
» Londra a tre mesi	27 10
» Francoforte a tre mesi	131 75
» Vienna a tre mesi	229 50
Sconto	— —
Pezzi da 20 franchi	21 62

Condizione Pubblica delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 6 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	261 62
Trama	»	» »
Greggia	7	481 12
Articoli diversi	»	» »
Totali	11	742 74

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 53.
Il Direttore: Rovè Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 6 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	418 84
Trama	2	205 02
Greggia	10	996 95
Articoli diversi	»	» »
Totali	16	1620 81

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 112.
Il Direttore-Gerente: A. Bertoldo.

Condizione Calore delle Sete in Torino

Bollettino del giorno 6 aprile.

Qualità delle sete	Colli	Peso
Organzino	4	361 68
Trama	»	» »
Grezza	»	» »
Articoli diversi	»	» »
Totali	4	361 68

Totale nel mese a tutt'oggi Colli 21.
Il Direttore: A. Trivero

Camera di Commercio ed Arti di Torino

BORSA DI COMMERCIO.

(Bollettino Ufficiale)

7 aprile 1876 — Fondi Pubblici.

Consolidato 5 0[0 C. del g. p. in cont. 77 75 — C. d. m. in c. 77 92 1[2 95 — 77 92 1[2, 97 1[2 — in liq. 77 87 1[2 fine corr.

Nominativa C. d. g. p. in c. 77 60.

Corso legale 77 92 1[2.

Az. Banca di Torino. C. d. m. in cont. 695 — in liq. 697 25 fine corr.

Az. Regia Tabacchi. C. d. m. in liq. 847 fine corr.

Oro 21 64 a 21 67.

CAMBI	a vista den.	a vista lettera	a 3 mesi den.	a 3 mesi lettera
Francia	108 20	108 35	108 30	108 45
Svizzera	108 20	108 35	— —	— —
Londra	— —	— —	27 10	27 15
Germania	— —	— —	131 1[4	132 —
Vienna	— —	— —	229 1[2	230 —

Sconto p. 0[0. Francia meno 4. Svizzera meno 4. Londra più 3. Germania più 4. Vienna più 4 1[2.

CRONACA DELLA BORSA.

Torino, 7 aprile 1876.

Anche ieri Parigi ci ha mandato 15 cent. di aumento sulla nostra Rendita, che rimase in chiusura a 71 70 e quantunque alla sera sui Boulevard vi fosse debolezza su fondi francesi, in seguito alle notizie della Borsa di Londra, ciò non ostante la tendenza da noi si mantenne eccellente e questa mattina, la Rendita fine mese, dopo aver esordito a 77 85, fece facilmente 77 87 1[2, 77 90, 77 92 1[2, rimanendo però in chiusura a 77 87 1[2 fra lettera e denaro.

Per cont. si fecero gli stessi prezzi per titoli da L. 500 e 1000 e qualche cent. di più per i titoli più piccoli da L. 100 e L. 50.

Az. Banca Naz. 2030 a 2035.
Az. Banca Torino 696 a 697.
Az. Mobiliare It. 664 a 666.
Az. Banco Sc. e S. 988 a 988 1[2.
Az. Tabacchi 847 a 848.
Az. Meridionali 324 a 325.
Obbl. Meridionali 224 1[2.
Obbl. Romane 245 a 246.
Obbl. Vitt. Em. 235 1[2 a 236.
Obbl. Cavour 488 a 488 1[2.
Francia lungo 108 30 a 108 40.
Francia breve 108 20 a 108 30.
Londra 27 07 1[2 a 27 12.
Oro 21 64 a 21 67.

Parigi,	5	6
Rendita Turca	15 70	15 45
Nuovo Prestito	— —	— —
Obbl. Ottomane 1869	95 —	89 —
Id. 1873	88 —	86 —
Lotti Turchi	45 —	44 25
Tunisine	284 —	283 —
Mobiliare Francese	190 —	190 —
Id. Spagnuolo	640 —	636 —
Rend. Spagn. esterna	17 31	17 1[8

Carignano (ore 8) — La Compagnia Meynadier rappresenterà: *La fille de Madame Angot*, operetta in 3 atti.

Gerbino (ore 8) — La drammatica Compagnia Luigi Bellotti-Bon N. 1 rappresenterà: *La gara del canto*, scene medioevali.

Rossini (ore 8) — La Compagnia piemontese Ferrero, diretta da T. Milone, rappresenterà: *Un matrimoni a vapour*, commedia in un atto — *Monssù Ravet an viage*, commedia in 2 atti — Beneficiata dell'attore Clemente Varvaro.

Alfieri (ore 8) — Grande serata a totale beneficio per l'erezione dell'Ossario di Custoza; si rappresenterà: *Una pagina di gloria italiana*, lavoro drammatico popolare.

San Martiniano (ore 8) — Questa sera colle marionette si rappresenterà: *La Gatta bianca — grandiosa fiaba in 12 quadri, con Gianduja innamorato di una Gatta bionda.* **Tutte le domeniche recita di giorno alle ore 3.**

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali

XII° ESTRAZIONE dei BUONI IN ORO eseguitasi in Seduta pubblica il 1° Aprile 1876.

I Buoni estratti saranno rimborsati a cominciare dal 1° Luglio 1876 e mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole Semestrali non scadute. — Dal 1° Luglio 1876 in poi cessano di essere fruttiferi.

NUMERI ESTRATTI.

TITOLI DA CINQUE									TITOLI UNITARI					
Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri delle Cartelle	Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni		Numeri dei Buoni	
	dal N°	al N°		dal N°	al N°		dal N°	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
119	591	595	4714	23566	23570	8015	40071	40075	65631	65635	90626	90630	115011	115015
399	1991	1995	4765	23821	23825	8018	40086	40090	66261	66265	90836	90840	115226	115230
407	2031	2035	4968	24836	24840	8174	40866	40870	66276	66280	91006	91010	115276	115280
513	2561	2565	5079	25391	25395	8384	41916	41920	66476	66480	92136	92140	115331	115335
518	2586	2590	5233	26161	26165	8492	42456	42460	66486	66490	92501	92505	116236	116240
585	2921	2925	5428	27136	27140	8511	42551	42555	67486	67490	92901	92905	116421	116425
603	3011	3015	5469	27341	27345	8636	43176	43180	68321	68325	93316	93320	116596	116600
1151	5751	5755	5764	28816	28820	8855	44271	44275	68441	68445	94126	94130	116861	116865
1286	6426	6430	5829	29141	29145	8875	44371	44375	68726	68730	94771	94775	118056	118060
1302	6506	6510	5859	29291	29295	9071	45351	45355	69266	69270	94801	94805	118836	118840
1485	7421	7425	5919	29591	29595	9365	46821	46825	69636	69640	94901	94905	119346	119350
1554	7766	7770	5948	29736	29740	9525	47621	47625	70756	70760	95041	95045	120366	120370
1769	8841	8845	6091	30451	30455	9570	47846	47850	72501	72505	96041	96045	121466	121470
1854	9266	9270	6310	31546	31550	9686	48426	48430	72726	72730	96316	96320	122001	122005
1884	9416	9420	6322	31606	31610	9829	49141	49145	73111	73115	98526	98530	122296	122300
1931	9651	9655	6488	32436	32440	10259	51291	51295	73526	73530	99446	99450	123016	123020
1982	9906	9910	6639	33191	33195	10350	51746	51750	74931	74935	99736	99740	123501	123505
2077	10381	10385	6841	34201	34205	10387	51931	51935	74936	74940	100671	100675	124601	124605
2094	10466	10470	6881	34401	34405	10485	52421	52425	75306	75310	101221	101225	125201	125205
2187	10931	10935	6894	34466	34470	10963	54811	54815	77001	77005	101811	101815	125501	125505
2272	11356	11360	6968	34836	34840	11038	55186	55190	77091	77095	102061	102065	126166	126170
2421	12101	12105	6980	34896	34900	11431	57151	57155	77111	77115	102506	102510	126341	126345
2472	12356	12360	7039	35191	35195	11543	57711	57715	77906	77910	102971	102975	126646	126650
2524	12616	12620	7149	35741	35745	11618	58086	58090	79161	79165	103331	103335	126676	126680
2595	12971	12975	7196	35976	35980	11647	58231	58235	79201	79205	103971	103975	126876	126880
2670	13346	13350	7206	36026	36030	11893	59461	59465	80051	80055	106126	106130	127131	127135
2683	13411	13415	7264	36316	36320	11909	59541	59545	80341	80345	107041	107045	127906	127910
2732	13656	13660	7267	36331	36335	11942	59706	59710	80901	80905	107276	107280	128186	128190
2969	14841	14845	7361	36801	36805	12129	60641	60645	82676	82680	107631	107635	128196	128200
3099	15491	15495	7423	37111	37115	12613	63061	63065	82816	82820	107711	107715	128246	128250
3242	16206	16210	7465	37321	37325	12722	63606	63610	83071	83075	108346	108350	128636	128640
3339	16691	16695	7542	37706	37710	12735	63671	63675	84826	84830	109656	109660	128876	128880
3473	17361	17365	7650	38246	38250	12774	63866	63870	86241	86245	109801	109805	128981	128985
3550	17791	17795	7658	38286	38290	12955	64771	64775	87836	87840	109961	109965	129806	129810
3909	19541	19545	7675	38371	38375				88886	88890	110946	110950	129851	129855
4111	20551	20555	7700	38496	38500				89501	89505	112211	112215	130281	130285
4589	22941	22945	7810	39046	39050				90101	90105	113271	113275	130421	130425
4690	23446	23450	7917	39581	39585				90546	90550	113376	113380	130956	130960

Firenze, 1° Aprile 1876.

LA DIREZIONE GENERALE.

NB. Presso l'Amministrazione centrale della Società e presso i Banchieri corrispondenti si trova l'elenco dei Buoni estratti precedentemente e non ancora rimborsati. 385

Banco di Sconto e di Sete in Torino
CON AGENZIA IN GENOVA (Piazza Banchi, N. 5)

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 marzo 1876

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

	ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.	»	10,000,000 »
Cassa contanti . . . . »	558,012 92	»
Portafoglio . . . . »	14,179,934 22	»
Anticipaz. su fondi pub.ᶜⁱ e val.ⁱ ind.ⁱ »	3,327,905 »	»
Conto valori di proprietà . . . . »	12,174,862 90	»
Magazzini generali (Docks) di Torino »	2,412,155 98	»
Conti correnti attivi e Corrispondenti div. »	5,748,840 63	»
Idem passivi idem »	»	20,190,866 16
Diversi senza speciale classificazione. »	3,412,761 73	912,519 88
Deposito di titoli a cauzione e volontari »	3,137,965 »	3,137,965 »
Mobilio . . . . »	49,000 »	»
Risconto del Portafoglio ed Anticipazioni al 31 dicembre 1875 . . . . »	»	139,625 »
Residuo fondo per far fronte a perdite eventuali (Assemblea 2 marzo 1874) »	»	411,503 35
Fondo di riserva . . . . »	»	2,500,000 »
Utili netti dell'esercizio 1875 . . . . »	»	1,337,339 45
Utili generali del corrente esercizio »	»	605,870 30
Spese generali		
Interessi e risconti . . L. 185,491 54		
Imposte diverse . . . » 27,009 80	238,155 74	»
Spese d'Amm.ⁿᵉ e d'Eserc.ⁱᵒ » 25,654 40		
Totali L.	45,235,594 12	45,235,594 12

Il Banco sconta effetti e fa anticipazioni sopra deposito di Fondi Pubblici, Valori Industriali e Sete, incaricandosi della vendita e lavorio di queste ultime in Trama ed Organzino per conto dei consegnatari.

Fa anticipazioni sulle merci in genere da essere depositate nei Magazzini generali di Torino eserciti dal Banco stesso.

Riceve somme in conto corrente corrispondendo l'interesse del 3 per cento sui conti disponibili, e del 3 1/2 per cento su quelli non disponibili che mediante preavviso di tre mesi.

Accetta in custodia Titoli e Valori entro cassette chiuse mediante un abbuonamento annuo di L. 50, 100 e 150, secondo le dimensioni.

Riceve in deposito a titolo di semplice custodia Fondi Pubblici e Valori Industriali rilasciando un Certificato nominativo di deposito ed assumendo l'incarico di esigere dividendi, premi e rimborsi, mediante una provvigione.

Esercisce la Ricevitoria Provinciale di Torino, l'Esattoria Comunale di Genova, e si incarica di pagare le Imposte dovute ad Esattorie delle Provincie di Torino, Cuneo, Alessandria, Genova, Novara e Piacenza.

Il Consiglio d'Amministrazione del Banco di Sconto e di Sete ha deliberato di anticipare a quelli Azionisti che ne facciano domanda, il pagamento del dividendo di L. 12 per Azione, scadente il 1° luglio p. v., sotto deduzione dell'interesse in ragione del 5 0/0 all'anno, a decorrere dalla data del pagamento.

390 **LA DIREZIONE.**

SUNTO DI ATTI GIUDIZIARI
delle Circoscrizioni giudiziarie delle Corti d'Appello

DI TORINO E DI CASALE

PROVINCIA DI CUNEO — (1° Aprile 1876).

Subasta. — Sull'istanza di Bronda Antonio, avrà luogo all'udienza del tribunale civile di Cuneo delli 5 maggio prossimo in odio dei coniugi Pastorelli di Briga Marittima, la vendita di una casa in Briga, alle condizioni stabilite nel bando venale 13 marzo scorso. — (Toesca p. c., Cuneo).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 77).

PROVINCIA DI CUNEO — (4 Aprile 1876).

Fallimento. — Venne fissata dal tribunale civ. di Cuneo una nuova adunanza dei creditori interessati nel fallimento di Biga Teobaldo, negoziante calzolaio, nel giorno 17 aprile, a ore una pomeridiana, per deliberare definitivamente sulla formazione del concordato.

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 79).

PROVINCIA DI CUNEO — (5 Aprile 1876).

Incanto. — Nel tribunale civile d'Alba, alle ore 9 antimeridiane del 19 maggio venturo, ad istanza di Castiati Paolo, farmacista in Cortemilia, avrà luogo l'incanto di un corpo di casa civile proprio delli eredi del fu Olmi Francesco, al prezzo ed alle condizioni risultanti dal bando 26 febbraio scorso. — (Troia p. c., Alba).

(Dalla *Provincia di Cuneo*, N. 80).

PROVINCIA DI NOVARA — (4 Aprile 1876).

Incanto. — Avanti il tribunale civile di Biella in udienza delli 29 aprile corrente, avrà luogo il nuovo incanto per la vendita di una casa in Sagliano Micca, dietro istanza del causidico Giovanni Regis ed a pregiudizio di Vittoria Brocca ed Antonio Varnero, residenti ivi. — (Regis p. c., Biella).

(Dal *Monitore Novarese*, N. 27).

Appalti e Forniture

Amministrazione provinciale di Massa e Carrara - Asta — Nel giorno di lunedì 17 corr. alle ore 12 mer., nella Segreteria della Deputazione provinciale suddetta si procederà all'appalto dei lavori della strada provinciale Castelnuovo-Fivizzano, della lunghezza di metri 3885, in base all'ammontare del progetto di L. 58,747,16. Il deposito a farsi è di L. 3000. La garanzia definitiva L. 6000. Il termine utile per le offerte non minori del ventesimo è stabilito a giorni 15 successivi a quello di deliberamento. Il capitolato e la perizia dei lavori sono visibili nella Segreteria della Deputazione provinciale suddetta.

Telegrammi Particolari Commerciali
DELLA
GAZZETTA PIEMONTESE

Parigi (sera) aprile	5	6
Farine 8 marche pel corrente (*) Fr.	58 25	58 50
» » per maggio »	58 75	59 25
» » per giugno e luglio »	59 25	59 50
» » per luglio e agosto »	61 25	61 50
Zuccari Saccarino disp. entrepôt 88 ¹⁰/₁₀ »	48 50	48 75
» » 7/9 »	53 —	53 75
» bianco 3 . . . . »	58 75	58 75
» raffinato scelto . . . . . »	138 —	138 —

Liverpool, 6 aprile (sera)

Cotoni — Vendite generali Balle 8000, di cui per la speculazione 1000, e per la consumazione 7000.

Mercato sostenuto.

Importazione della giornata Balle 13000.

Hâvre, 6 aprile (sera)

Cotoni — Vendute Balle 700.

Mercato calmo-pesante.

» — Luisiana disponibile da . Fr. 78 — a 80 —

Caffè — Venduti sacchi 6000.

Mercato fermo — Buona ricerca regolare.

» — Rio non lavati da . . . Fr. 86 — a 100 —
» — Santos non lavati . . . Fr. 100 — — —
» — Capitania . . . . . . Fr. 87 — — —
» — Rio lavati . . . . . . Fr. 126 — — —
» — Haïti Jacmel . . . . . Fr. 89 — — —

Marsiglia, 6 aprile (sera)

Frumenti — Importazione Ett. 1811
Vendite » 12240.

Mercato calmo — Compratori riservati.

(*) Questo prezzo s'intende per 159 chilogr., tela perduta.

Torino, Tipografia G. Favale e Comp.